



PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO XXXIII - Maggio - Agosto 1987 - N. 2  
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Balù  
 Tel. (0422) 542.291  
 Gratis ai Soci  
 Tiratura n. 10.000 copie

COMITATO DI REDAZIONE  
 Presidente: Francesco Cattai  
 Direttore responsabile: Lucio Ziggjotto  
 Membri: Olvrado Polon, Virginio Gheller  
 Autorizzazione: Trib. di Tv n. 127 del 4-4-1955

Pubblicità inferiore 70%  
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione  
 A.N.A. di Treviso  
 Sped. in abb. postale gr. 1V  
 2° quadrimestre 1987

# L'A.N.A. NON PUÒ VIVERE DI RENDITA

## Il nuovo fronte dell'A.N.A. aperto da Franco Bertagnolli nel 1976

Altre volte su questo giornale abbiamo messo in giusto risalto la storica svolta impressa alla nostra Associazione nel 1976 dall'indimenticabile Presidente Franco Bertagnolli. Svolta realizzata con il massiccio intervento di volontari alpini nell'opera di tempestivo soccorso alle popolazioni friulane colpite dal terremoto.

A quel primo spontaneo intervento che ha visto impegnate molte migliaia di alpini, ha fatto seguito negli anni immediatamente successivi il non trascurabile apporto dell'A.N.A. alla ricostruzione del Friuli, mettendo a giusto proflito quei 54 miliardi di lire che il Governo americano consegnò non al Governo italiano, come la nostra stampa di allora andava continuamente ripetendo, ma alla Associazione Alpini perché già entrata nella stima e simpatia degli Stati Uniti per il suo profondo spirito di solidarietà e soprattutto per le sue "mani pulite".

A questo punto mi viene spontaneo l'accostamento tra le figure morali di due ricchi proprietari e precisamente uno titolare di un patrimonio avuto in eredità dai propri avi ed il secondo, di un patrimonio accumulato lentamente con una intera vita di lavoro, di sacrifici e di rinunce.

In sede di analisi ci troviamo di fronte a due patrimoni di eguale consistenza economica ma molto diversi per il loro "certificato di origine". Di conseguenza due distinte figure di proprietari: quella del produttore, proprietario a pieno titolo e considerato a pieni voti un benemerito della società e quella dell'erede che, beneficiando della ricchezza trovata per ... strada, può vivere da signore, senza lavorare, ma certamente senza ricevere la minima soddisfazione dalla società alla quale non offre nessun contributo personale, nemmeno quello delle tasse perché pagate con i frutti dell'eredità.

Tornando all'A.N.A. e precisamente alla sua direttrice di marcia, dobbiamo convincerci che la sua attività non poteva assolutamente svolgersi sulla falsariga dell'erede sopramenzionato perché se così fosse avvenuto la sua morte per leucemia, sarebbe già stata segnata.

La funzione dell'A.N.A. non poteva limitarsi alla sola conservazione del patrimonio morale anche se straordinariamente significativo, perché conseguito dai propri Caduti sui vari fronti di guerra. Bisognava mettere a frutto quel pre-



Il compianto Presidente Nazionale dell'A.N.A. Cav. di Gr. Cr. Dott. Franco Bertagnolli, a ragione chiamato "il Presidente della ricostruzione".



L'intervento dell'Associazione Nazionale Alpini nel Friuli terremotato.



Scuola di mestieri "Nikolajewka" per spastici e miodistrofici, costruita dagli Alpini della terra bresciana.

zioso patrimonio nel migliore dei modi, in una specie di ... "Banca del Lavoro" ma di struttura prettamente alpina per dare una mano al prossimo bisognoso di aiuto. Si rendeva necessaria l'apertura di un fronte non più per la morte, ma per la vita: quello della solidarietà umana il fronte più congeniale al temperamento degli alpini.

Questo fronte è stato aperto in Friuli nel 1976: un fronte sempre attivo e che ha dato vita ad un susseguirsi di sante



Cantiere A.N.A. di Fontanelle (Treviso): radicale ristrutturazione di una grande casa colonica destinata al recupero dei tossicodipendenti.

battaglie tutte vinte, non più con la potenza delle armi ma con il lavoro e con il cuore degli alpini; battaglie ricordate non soltanto da coloro che le hanno vissute ma soprattutto dalla gente che ne ha beneficiato e che portano i nomi di: Friuli, Casa di Endine Gaiano per i miodistrofici (BG), Pesco Pagano terremotato (PZ), Scuola di Nikolajewka per gli handicappati (BS), Casa di Fontanelle per i tossicodipendenti (TV), Valtellina e molti altri nomi già scritti nella storia della nostra Associazione.

Con questi nomi e con quelli che verranno, la nostra Associazione ha assicurato agli alpini di oggi e di domani la propria sopravvivenza e la propria collocazione nel nuovo contesto sociale.

I nostri eroi e tutti i nostri gloriosi Caduti, veri titolari del patrimonio morale lasciato in eredità all'A.N.A., estremamente soddisfatti del giusto investimento del loro tesoro, ci seguono felici dal Paradiso di Cantore.

Francesco Cattai

## TRENTO ALPINA - BANDIERA D'ITALIA

# Nella terra dell'irredentismo trentino, la 60<sup>a</sup> Adunata Nazionale Più di 300.000 Alpini per una grande manifestazione di generosità e compostezza

Trento, 17 e 18 maggio 1987 - L'hanno invocata fin dal 1958, anno in cui si è tenuta nella città di Trento la 31<sup>a</sup> Adunata Nazionale, l'hanno attesa trepidamente per quasi trent'anni, l'hanno preparata con tanta cura ed esemplare impegno e l'hanno alla fine ottenuta.

Trento, il Trentino e simbolicamente l'Italia ed il mondo alpino, hanno abbracciato la valanga di Penne Nere giunte da ogni dove per questo solenne avvenimento, unico nel suo genere.

Quanti erano? Duecentomila? Quattrocentomila? In queste circostanze i numeri contano relativamente, l'importante è non mancare al grandioso annuale appuntamento che aggiunge ogni volta una nuova pagina di storia. Gli Alpini tutti ed i Trentini, non dimenticheranno quelle due giornate del maggio 1987, che hanno visto la città di Cesare Battisti Alpino, invasa pacificamente da un'esercito armato soltanto di buoni propositi, come non potranno dimenticare la selva di tricolori fiorita come d'incanto sui davanzali, sui pennoni, sui balconi ed in ogni dove nella città.

L'amore hanno trovato tutti gli Alpini nello sguardo sincero ed affettuoso dei più vecchi che ricordano l'austerità, gli entusiasmi, le speranze e le consapevolezze delle grandi partenze dei reparti chiamati al fronte. E amore hanno trovato nelle madri, nelle vedove e nelle sorelle di coloro che diventarono simbolicamente su tutti i fronti "centomila gevente di ghiaccio" o che sono rimasti forse insepolti in luoghi remoti, senza neppure il conforto di un fiore e di una croce.

E gli Alpini di questo 1987 erano tutti presenti a confermare come dato di fatto che l'A.N.A. nella nostra società italiana è diventata ormai un'asse portante. Se nelle cronache dei giornali, ad ogni adunata, da quelle nazionali a quelle locali, la parola che viene comunemente usata per definire l'incontro degli Alpini con le popolazioni è "abbraccio", qui la parola ha un suono particolarmente pieno di letizia in famiglia, di consuetudine quotidiana, d'intesa, d'affetto e, la cosa più importante di profondissima stima.

scitti a capirsi tra generazioni, a ragionare ed a cantare assieme ai loro figli, a sfilare con loro trasmettendo il loro entusiasmo, il loro carattere, la loro fedeltà ai grandi antichi valori della vita.

Gli Alpini hanno trasformato l'A.N.A. in qualcosa di sostanzialmente diverso da una semplice associazione di ex commilitoni; non esistono per loro solamente le adunate, le grandi feste annuali tra amici, ma una vera, concreta e qualificata presenza civica di "soldati in pace dentro la loro comunità". Senza armi e divisa salvo il cappello alpino, ma sempre veri soldati, pronti ad accorrere dove la Patria abbia bisogno di loro, anche a rimuovere macerie, a soccorrere i feriti, a seppellire i morti ed a rimettere in sesto, mattone su mattone, le case distrutte dalle calamità naturali. È gente che non ama l'ozio per se stessi, ma neppure per la loro associazione. È storia di continue iniziative sociali ed umane degli Alpini che ritroviamo, ora per ora, in tutte le vicende. Non fanno politica, non creano voti, non sono negli ingranaggi del potere, ma sono incomparabilmente più potenti nella speranza e nella gioia del loro Paese, di tanti potentati. E cantano, cantano! In un mondo ingrugiato dove anche il canto è surrogato dalle cassette, gli Alpini fanno impertenti la loro gioiosa primavera alle adunate nazionali ed ogni volta che si trovano tra di loro. E Dio sa se questo nostro Paese ha bisogno anche di un po' di semplice canto genuino, della letizia non computerizzata, del morale sempre così alto di questi nostri Alpini. Quel loro tipo di canti fraterni che non è venuto dai festival, ma dalle trincee, dalle ore più dure, cioè dalla vita. Essi hanno imparato la saggezza bene intesa del "canta che ti passa".

Ed anche a Trento gli Alpini sono passati, portando alla città irredentista una boccata di ossigeno tricolore, di autentica italianità, quella tanto attesa, quella invocata, quella ottenuta e respirata a pieno polmoni.

A manifestare i più squisiti ideali di Patria, solidarietà, pacificazione e giustizia, hanno contribuito oltre agli Alpini d'Italia, tutti quelli provenienti dall'estero, dai più remoti continenti, ma tutti col cuore pieno di devozione verso quella terra madre che ha dato loro i natali. In nome di questi santi ideali, dei Martiri e dei Caduti di tutte le guerre, degli Eroi andati avanti e di quelli ancora viventi, con il linguaggio della pulizia morale, della sana e leale schiettezza, hanno invocato la pace, la fratellanza tra i popoli del mondo, la comprensione e la giustizia al tempo stesso.

Questi sono gli Alpini, da sempre propensi soprattutto a dare che ricevere, per il bene di quella società che guarda a loro con occhio di particolare riguardo, riconoscendo in quel "potente esercito di 330.000 uomini" votati al bene comune ed all'occorrenza anche al sacrificio, quella parte sana dell'Italia più volte addiata ad esempio ed ancora in grado di resistere alle continue e prepotenti provocazioni lanciate alle spalle dall'esterno. Quella stessa parte sana dell'Italia cui appartennero quei nostri valorosi Caduti che per la sua libertà nella pace e nella giustizia, combatterono e morirono e che per le vie di Trento hanno sfilato in spirito assieme ai propri reparti, suggerendo al cuore di tutte le Penne Nere: «Coraggio! Avanti così! Il sentiero sul quale vi siete incamminati col vostro pesante zaino sulle spalle, benché in salita, impervio e pieno di insidie, è la giusta direzione che vi farà giungere alla meta!».

Lucio Ziggotto

## TREVISO - UNA PRESENZA DI OLTRE 4.000 ALPINI

Si può tranquillamente affermare che anche a Trento la nostra Sezione ha fatto la sua egregia figura, sfilando per le vie della città con oltre 4.000 suoi Alpini. Il 6° settore nel quale era inserita anche la nostra Sezione, ha iniziato a sfilare con una certa puntualità; Treviso ha iniziato a sfilare alle ore 13.20 percorrendo un tratto piuttosto lungo e con pochissime interruzioni, per una durata di circa 40 minuti.

La sfilata della Sezione si è svolta abbastanza ordinatamente anche se continua puntualmente a verificarsi l'inconveniente dovuto a coloro che non si attengono alle direttive impartite dalla Sede Nazionale e dalla Sezione: gruppi ed individui isolati, cartelli e striscioni non autorizzati.

Nella sfilata della Sezione di Treviso si sono notati i seguenti striscioni: "Treviso terra del Piave, del Montello e del Grappa", "Il fronte dell'A.N.A. è la solidarietà umana", "Cantiere A.N.A. di Fontanelle".

Presenti le potenti fanfare di Oderzo e di Maser che hanno incasso prolungati applausi al di là delle transenne. Inseriti nella sfilata oltre al Consiglio Direttivo con alla testa il Presidente Sezione Comm. Cattui, i decorati al valore, il Gruppo Antincendi, i G.S.A. e naturalmente la folla schiera di Alpini ed anche 92 bandiere tricolori a rappresentare i Gruppi A.N.A. che compongono la Sezione di Treviso.

Alle 13.20, al momento della partenza rispondevano all'appello 83 gagliardetti; risultavano assenti oppure non si sono potuti inserire prima del percorso transennato i seguenti gagliardetti: Busco, Cuvrie, Cimadolmo, Olmi, Povegliano, Rovare, Salgareda, San Martino, Tempio di Ormelte.



Sfila Treviso con alla testa il vessillo della Sezione scortato dal Presidente, seguito dal Consiglio Direttivo e dalla selva di gagliardetti.

Resterà per sempre impresso nel loro ricordo il fiume di Alpini che ha attraversato le vie della città e sfilato ininterrottamente per sette ore, con le bandiere, con i vessilli, con i gagliardetti, con gli striscioni inneggianti alla pace ed alla concordia, al coraggio ed alla determinazione. Dietro a quei vessilli ed a quelle bandiere ed alle gloriose bandiere di guerra, hanno marciato i figli spirituali di Giuseppe Perrucchetti, gli eredi di Antonio Cantore, i compagni di Cesare Battisti, di Fabio Filzi, di Damiano Chiesa, i "veci" ed i "bocci" dei nostri reparti, i reduci delle campagne di guerra, i giovani che hanno rimosso macerie ed hanno salvato vite umane in Friuli e nelle altre dolorose circostanze. Tutti insieme, in un solo grande cuore, tutto alpino, guidati dal Grande Presidente Franco Bertagnolli, a ricevere l'abbraccio fraterno e cordiale di Trento, che ha ritrovato tutti i suoi figli ed ha mostrato la propria gratitudine per averla voluta onorare con questo grande ritorno d'amore.

Quella degli Alpini è un'associazione gloriosa come le altre, ma con in più dei fenomeni innegabilmente tutti suoi, una personalità associativa unica. È un'associazione che cresce e si sviluppa con vitalità impressionante, incredibile, in una società dove ogni onda lunga sembra invece afflosciare gli slanci in tutte le cose, dove lo spirito associativo subisce particolarmente l'usura del tempo, con l'assalto dell'individualismo e tutto si burocratizza e si stanca.

Gli Alpini si confermano da sempre stupendamente inossidabili nel loro entusiasmo e nella loro vitalità. Passano pure tutti gli anni che vogliono sui calendari, tutte le vicende che credono accumulino cenere sui ricordi, arrivino in tutti i campi le "grandi depressioni", ma gli Alpini non cambieranno. Se forse qualche anno or sono si poteva temere che anche alle adunate degli Alpini si sarebbero ormai visti solo vecchi cappelli stinti e penne sfilacciate dal tempo, e venuta dagli stessi Alpini una delle più preziose smentite, in quanto sono riu-

**ALPINI!  
PREPARATEVI PER  
LA 61<sup>a</sup> ADUNATA  
NAZIONALE  
A TORINO  
IL 14 E 15 MAGGIO  
1988**

# Sempre più uniti, sempre più solidali, tutti amici Alpini nella nostra grande "Isola Verde"

Ho trovato in questi giorni, non senza incontrare difficoltà, il tempo necessario per scorrere, magari solo rapidamente, una raccolta di articoli che fin dal 1973, anno della mia partenza per il servizio di leva negli Alpini naturalmente — ho avuto la cura di ritagliare da vari giornali nazionali ed esteri e riguardanti il nostro mondo. Ho scelto a caso alcuni titoli per riproporli, qui di seguito, ai lettori di "Fameja Alpina", soprassedendo alla citazione della fonte.

Dagli Alpini un esempio di fratellanza. Questi Alpini sono veramente incredibili. Gli Alpini non dimenticano mai le loro Penne Mozzate. Gli Alpini hanno donato una giostrina all'asilo. Viene dagli Alpini il richiamo ai valori. Aiutare chi ha bisogno, dicono le Penne Nere. Gli Alpini giocano a calcio pro handicappati. Il fermo NO degli Alpini alla violenza. Omaggio delle Penne Nere a tutti i Caduti. Gli Alpini costruiscono una casa per un padre di famiglia paralizzato alle gambe. Pomeriggio con gli Alpini alla Casa di Riposo. Gli Alpini donano agli anziani un proiettore cinematografico ed uno schermo. Gli Alpini in aiuto agli handicappati della Comunità Quadrifoglio. Nella guerra contro la droga scendono in campo gli Alpini, una speranza per salvare tanto giovani. A Fontanelle un cantiere di lavoro aperto dagli Alpini.

Mi fermo qui, anche se avrei bisogno di altro spazio per poter completare come desidererei la mia elencazione. Direi che nei titoli di cui sopra è contenuta concretamente la nuova impostazione che l'Associazione Nazionale Alpini sta seguendo ormai da qualche anno a questa parte. Un'impostazione che non vuole affatto misconoscere il senso ed il significato di una grande associazione combattentistica, anzi, al contrario, ogni indirizzo e conseguentemente ogni azione è improntata nel rispetto per la tradizione, verso i nostri combattenti e verso i nostri Caduti e guai se così non fosse! È proprio da questo grande rispetto per i nostri Caduti che è scaturito il nuovo impegno e scritta la nuova parola d'ordine, con la quale gli Alpini si intendono subito, senza ricorrere ad inutili preamboli, preferendo i fatti alle parole: "ONORARE I MORTI AIUTANDO I VIVI". È una parola d'ordine questa pronunciata per un certo verso già nei campi di battaglia, raccolta quale preziosa testimonianza e messa in pratica, forse per la prima volta in tempi di pace, da un Grande del nostro mondo, Don Carlo Gnocchi, a ragione definito il Santo del Cappello Alpino.

Immensa è stata il suo sacrificio, in guerra come in pace, incredibile la sua perseveranza, incrollabile la sua fede e la sua fedeltà. Ha combattuto la sua impari battaglia e ne è uscito vittorioso. Ha insegnato a coloro che con lui hanno condiviso pene e frustrazioni ed a coloro che sono venuti dopo di lui, che cosa significa veramente donare e donarsi agli altri.

Negli ultimi istanti della sua vita terrena, quando ormai un solo affievolito raggio di sole lo separava da Colui che aveva sorretto i suoi passi e confortato le sue ansie e le sue disperazioni, ha trovato ancora la forza per sussurrare ai suoi più vicini collaboratori: «Amis, ve raccomandandi la mia baracca».



... Fatti, non parole! E gli Alpini della Sezione di Treviso, col loro instancabile impegno, a Fontanelle hanno trasformato una vecchia casa colonica, in un moderno ed efficiente centro per il recupero di giovani che hanno avuto problemi di droga.

E la sua baracca si è trasformata in un'immensa istituzione benefica ed assistenziale, destinata ad accogliere ed aiutare non solo materialmente i rifiuti della società, che non trovano spazio né nelle strutture, né nella pietà delle istituzioni. E Don Carlo Gnocchi era Alpino! E Alpini sono oggi quelli che hanno accolto il suo santo messaggio, che non hanno provato vergogna a rimboccarsi le maniche, che hanno sorriso di fronte alle difficoltà apertamente dichiarate insuperabili. Di insuperabile non esiste alcunché a questo mondo, differente dalla morte, quando la volontà supera gli egoismi e quando l'altruismo è la bandiera che sventola nel cielo sereno della nostra convinzione.

Si sono riuniti, hanno parlato, si sono confrontati, hanno promosso dibattiti franchi, magari litigando bonariamente, per terminare convergendo unanimemente sulla necessità di chiudere lo spazio alle parole, per passare decisamente ad azioni concrete.

Gli Alpini di iniziative valide sotto ogni punto di vista ne hanno intraprese veramente tante, in ossequio sempre a quella parola d'ordine nelle righe della quale è contenuto un programma sociale ed umano di elevati contenuti spirituali. Gli Alpini hanno avuto le prove che la società guarda a loro con grande fiducia e di questo ne vanno fieri, perché anche questo tipo di apprezzamenti onorano ed infondono la convinzione che ormai la loro funzione è veramente indispensabile. Una funzione indispensabile quella degli Alpini che — come del resto ribadito in

altre circostanze — non pretende assolutamente di sostituirsi alle istituzioni, quanto piuttosto di agire come supporto alle istituzioni stesse che stimano ed apprezzano l'operato dell'A.N.A. in tutti i campi d'intervento e che alla nostra Grande Associazione hanno attribuito e continuano ad attribuire la massima fiducia, nella certezza di essere corrisposte nella giusta misura.

Siamo tuttavia altresì consapevoli, non senza rammarico, che a qualcuno andiamo un po' stretti, perché rischiamo di provocare fastidio. Sono coloro che la società, sempre quella sana, quella ossequiente nei confronti delle libere istituzioni, ha già identificato, coloro i quali non sopportano l'onestà, la buona volontà, l'intraprendenza, i sani principi, perché malati irrecuperabili di un male che si chiama indegnità di vivere ed operare in un cosmo civile, dove non sempre il bene vince sul male, purtroppo! Quello che conta, alla fine delle giornate, è di tirare le somme ed accorgerci di non aver pensato solo per noi stessi, ma di aver recepito ed attuato il grande messaggio della fratellanza, che noi conosciamo nella sua attuazione alcun impedimento.

Un grande esercito, quello dell'A.N.A., che conta 330.000 uomini, tutti col cappello alpino, dove Penne Nere e Penne Bianche si fondono in un intento comune, dove scompaiono gerarchie e strutture, per lasciar spazio solo ai buoni propositi. In un suo qualificato articolo-editoriale, è stato proprio il nostro Presidente Sezionale, Comm. Francesco

Cattai, ad affermare a piena ragione che l'A.N.A. non può vivere di rendita ed effettivamente la nostra Associazione in ossequio alla parola d'ordine "ONORARE I MORTI AIUTANDO I VIVI", non può rimanere insensibile al grido, anzi alle grida di dolore che si levano da ogni parte d'Italia e che reclamano a piena voce non solo considerazione e quindi aiuto a piene mani, ma eguaglianza e giustizia sociale. E l'Associazione Nazionale Alpini, in ossequio a questa giustizia sociale, ha fornito la propria risposta: «Gli Alpini sono pronti, da sempre, perché non hanno ancora avuto l'ordine di deporre a terra lo zaino ed armati di grande umanità ed equipaggiati dal più ampio impegno, continuano instancabili nella loro opera.

Il congedo non ha segnato che una tappa nella loro vita militare, proiettata però verso una continuità di intenti, nella vita civile, per farsi prossimo ed i fatti lo testimoniano».

Siamo tutti Alpini e lo diciamo con orgoglio e con convinzione e soprattutto amici, leali, sinceri, nel nostro mondo.

Luca Ziggio

**AMICI ALPINI!  
SOSTENETE IL  
VOSTRO GIORNALE!**



## GOMME PIAVE

6, Giuseppe di TREVISO - Tel. 20087

VILLORBA - Via Roma - Tel. 91648

**ASSISTENZA \* RICOSTRUZIONE \* VENDITA  
PNEUMATICI**

presso il nostro



**NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA**

# BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.  
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

# Le grandi Penne Bianche e gli eroi terragni

Sulla vetta attaccata dal nemico, il Ten. Col. Umberto Tinivella disse: «Mi de qua no me novo». Morì in Albania, sul Mali Topojanit, alla testa del Battaglione Val Tagliamento, Medaglia d'Oro alla memoria.

Da "L'Alpino" del novembre 1986

Durante la I<sup>a</sup> Guerra Mondiale, il Generale Austriaco Rohr aveva cavallerescamente riconosciuto che gli Alpini per la loro straordinaria abilità sul terreno operativo, superavano qualsiasi elogio, dimostrandosi migliori delle truppe austriache. Questo riconoscimento da parte di un "nemico" e la rievocazione fatta dal mensile della nostra Associazione, hanno ridestato dentro di me il ricordo di un incontro lontano nel tempo, ma sempre vivo nel cuore.

Un mattino dell'estate dell'anno 1935 con la Julia impegnata fino al collo nelle manovre estive, il Maggiore Jon, Comandante del Gruppo Conegliano, mi mandò a chiamare e mi disse con il suo forte accento piemontese: «Porta questo fonogramma al Capitano Tinivella, che dovrebbe trovarsi verso Sella...» e aggiunse un nome che non ricordo più quale fosse. «Fai svelto, vai!».

Questo Capitano comandava allora la 110<sup>a</sup> Compagnia del Battaglione Cividale, famoso per il suo motto "Fuarce Cividat", seguito immancabilmente dalla risposta vigorosa e beffarda "che il Glemona ti ha incu..." (censura). Era il riferimento ad un episodio poco glorioso per il Cividale che aveva mancato l'occupazione simbolica della vetta di una delle tante montagne carniche. Naturalmente anche adesso pioveva. Pioveva da otto giorni, tanto che il roccioso Pividori Severo di Ragnogna, da civile contabile della Pirelli e quasi sempre silenzioso, disse con voce sonora: «Ma il Padre Eterno che tutto vede e provvede, non potrebbe mica spostare questo pisciatolo, mandando quest'acqua a chi ne ha tanto bisogno?».

Intanto un'ora era passata e ancora non si vedeva niente finché sentii voci di uomini che provenivano da una caserma così malandata che neanche fosse stata tistica. Dentro c'erano cinque Alpini. Quattro lo erano di sicuro; il quinto... beh!, il quinto poteva anche essere un semplice pastore carnico oppure, che so io, un vecchio maresciallo che avesse lasciato il Deposito per ossigenarsi un po' in montagna. Era anche il più basso dei cinque, ma vigoroso, con due occhi a spillo ed una barba ben curata che nascondeva, in parte, un volto aggressivo, o che voleva sembrare tale. Era in farsetto a maglia e mutandoni lunghi ed in questa tenuta protendeva verso un fuoco acceso sul pavimento di terra un paio di calzoni molli d'acqua.

Io mostravo il fonogramma, che non sapevo a chi consegnare, finché uno di loro mi accennò a quello delle "braghe" in mano che guardandomi da sotto in giù borboitò: «Dagheho a lu», accennandomi uno dei quattro e ritornando subito dopo all'operazione calzoni bagnati.

«Se no i xe mati no i voèmo», è un detto bonario di noialtri veneti, ed a questo pensavo tornando indietro, e missione compiuta. Passarono gli anni e dai giornali seppi che Tinivella era stato in Africa, ch'era diventato Muggiore, sempre uguale con se stesso e con gli altri.

Gli altri non erano i suoi Alpini, perché questi erano talmente suoi che lo chiamavano "el Paron" e basta. Anche il suo sigaro sembrava fosse della stessa opinione, tanto faceva parte di lui. Lo constatarono ancora una volta nel primo durissimo inverno della disgraziatissima campagna contro la Grecia, quelli del Val Tagliamento, che nella notte di Natale del 1940, videro davanti le cose belle e buone della vita, che il loro rude Comandante aveva fatto venire per loro dall'Italia. Ma sul Mali Topojanit i mortai greci continuavano a vomitare la loro quotidiana razione di fuoco, incuranti della risposta data da questo eroe "terragno" a chi lo consigliava di arretrare un poco da quella micidiale posizione. «Mi de qua no me novo».

Colpito a morte, ai suoi Alpini che lo guardavano costernati disse solo che gli chiamassero il Cappellano perché gli aggiustasse qualche smagliatura dell'anima. Nient'altro.

Che se per caso

«la Julia non fesse ritorno,  
la mama pregherà par mi.  
I à sul Golico, soto la neve,  
'na preghiera prima de morir...».

Ma perché piangi, adesso, cosa c'è, cosa ti succede?

Forse ti tornano alla mente le parole con le quali la canzone si spegne come una creatura viva.

«Se la Julia non fesse ritorno,  
andè da me mama...».

Me mama...

To mama...

So mama...

Mater...

Mère...

Madre...

Mamme d'Italia e di tutto il mondo, "requiem" per ogni figlio caduto in guerra e perdonatelo se a voi, che gli raccomandavate di essere prudente, ha dato anche lui la risposta: «Mi de qua no me novo».

Olivrado Polon



Un pezzo da 75/13 impiegato dall'Artiglieria Alpina sul Fronte Greco. Era spesso usato in prima linea come "pezzo ardito".

## ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO SEZIONALE

### Seduta del Consiglio Sezionale del 22 giugno 1987

Il Presidente apre la seduta esprimendo alcune considerazioni sull'andamento dell'Adunata Nazionale a Trento che pur avendo fatto registrare un elevato numero di partecipanti ha messo in luce qualche lacuna.

A proposito del Cantiere di Fontanelle il Presidente raccomanda ancora attiva partecipazione da parte dei Gruppi allo scopo di accelerare i lavori di rifinitura. Il completamento dell'opera è comunque da ritenersi prossimo, tanto che si sta pensando alla data dell'inaugurazione ed alle manifestazioni da organizzare in tale circostanza.

In occasione del centenario del 7° Alpini, già Reggimento di appartenenza di buona parte degli alpini trevigiani, è stato possibile organizzare un viaggio con treno a vapore da Treviso a Belluno, via Montebelluna-Feltre, da effettuarsi domenica 27 settembre 1987.

L'iniziativa è piaciuta al Comandante della Brigata "Cadore" gen. Italo Catteruccio, il quale ha dato la sua disponi-

bilità per la migliore riuscita della manifestazione.

Il periodico Sezionale "Fameja Alpina" sarebbe dovuto uscire prima dell'Adunata Nazionale di Trento e non dopo come purtroppo è avvenuto, ma ciò è dipeso da motivi di ordine tecnico non imputabili alla redazione del giornale stesso.

L'attività dei Gruppi Sportivi alpini prosegue con encomiabile entusiasmo.

V. Gheller

**ALPINI!**  
**FREQUENTATE LA**  
**SEDE DELLA SEZIONE**  
**APERTA OGNI**  
**MERCOLEDÌ SERA**  
**DALLE ORE 21.00**

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiostri e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

**O. M. G.**

s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 183  
Telefono (0423) 85767

31031 CAERANO D.S. MARCO  
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes  
parchetti - arredamento per bagno  
caminetti e stufe ad aria calda ventilata  
posa in opera con personale  
specializzato



**ZANELLA**

Via Volpago, 48  
Tel. (0422) 96298

31050 PONZANO VENETO (TV)



AL CANTIERE A.N.A. DI FONTANELLE

## «LA VA A POCHI!»

Al nostro cantiere tira aria di smobilitazione. I lavori iniziati nel maggio dell'85 sono felicemente giunti alla stretta finale e, domenica 4 ottobre, il famoso calendario dei turni di lavoro che venivano effettuati nei giorni di sabato e domenica, verrà staccato dal muro e, ben piegato, troverà adeguata sistemazione nell'archivio sezionale assieme al grosso pacco di fogli di presenza dei volontari.

Le persone che in questi ultimi turni non hanno saputo resistere alla tentazione di visitare il cantiere, hanno avuto anche l'occasione di assistere ad importanti fasi dei lavori come le pavimentazioni in legno e piastrelle, la "sepoltura" delle enormi cisterne anti-inquinamento, nonché le ultime rifiniture effettuate dagli specialisti della cazzuola che, soddisfatti per la vicinanza del traguardo finale, si lasciavano scappare, al passaggio dei visitatori, la vecchia ma sempre bella frase della Naja: «La va a pochi!».

In realtà per il termine dei lavori ci manca veramente poco, in quanto agli alpini rimangono da farsi le tinteggiature esterne ed interne della casa, già prenotate dagli immancabili volontari e, per ultimo, il livellamento e la sistemazione del terreno.

A questa operazione farà seguito quella spettante alle ditte e riguarda l'installazione degli impianti sanitari, di riscaldamento e della cucina.

### VISITE AL CANTIERE

*Tra le varie persone che in questi ultimi tempi ci hanno onorati con le loro visite al cantiere, siamo lieti segnalare le seguenti: i Sigg. Sindaci dei Comuni di Fontanelle, Spresiano, Preganziol e Conegliano; del Gruppo Alpini di Chievo (VR); di un inviato della "Stampa" di Tori-*

*no ed infine la visita di operatori della Rai e di Antenna 3, che hanno effettuato un particolare servizio televisivo, successivamente messo in onda dalle rispettive sedi.*

*Ai succitati visitatori, rivolgiamo da queste colonne, il nostro più sentito ringraziamento.*



Missione compiuta per la gru, gentilmente messa a disposizione dalla Ditta Merlo Roberto di Treviso.



Il vecchio forno a legna è stato sostituito da uno nuovo, di eguali dimensioni e stile, ma migliorato nella funzionalità e nell'estetica.

### LA DATA DELLA INAUGURAZIONE

Il Consiglio Sezionale, sentito il parere del Presidente Nazionale dell'A.N.A., ha deliberato di rinviare la cerimonia della inaugurazione della casa alla prossima primavera, ritenuta la stagio-

ne più idonea alla grande manifestazione che coronerà una vittoria dei volontari alpini della Sezione sul fronte della solidarietà umana.

Francesco Cattai



I Volontari tutti riuniti per il rancho al Cantiere, egregiamente preparato dai bravi cuochi alpini.

# ATTIVITÀ SPORTIVA

## TORNEO CALCISTICO G.S.A. 1987

30.5.1987 - L'occasione è stata offerta dal Gruppo di Castagnole che, volendo festeggiare il 50° anniversario della sua fondazione, ha pensato di farlo con un Torneo di Calcio. Il Nucleo Sportivo Alpini della Sezione ha, con entusiasmo, aderito alla richiesta del Capogruppo di Castagnole Giuseppe Baldisser ed il Torneo è nato sotto gli auspici della Sezione raccogliendo "solo" dodici squadre per esigenze tecniche di composizione dei gironi: altre squadre vole-

vano unirsi per festeggiare la ricorrenza di Castagnole ma il tempo di organizzazione e le sedi di girone hanno impedito la dimostrazione sul campo dei bellicosi intendimenti calcistici di altre quattro/cinque squadre: pazienza, sarà per il prossimo anno quando, con un po' più di tempo si potrà ampliare la partecipazione delle squadre.

Tutto si è svolto nel migliore dei modi e secondo la consolidata tradizione alpina: sul campo la battaglia, a tavola lo scambio festoso di brindisi e per chi ha voluto passare una serata tranquilla (si fa per dire!) i campi di calcio di S. Elena di Silea, S. Vito di Altivole e Castagnole hanno offerto il sabato sera — dall'11 aprile al 24 maggio — uno spettacolo calcistico di buon livello nonostante che, per qualche alpino, le primavere siano sugli "anta".



La "potente" squadra di Cornuda, 1° classificata al Torneo Calcistico G.S.A. 1987.

A turno, le dodici squadre in gara per disputarsi il "Trofeo del 50° anniversario di fondazione del Gruppo A.N.A. di Castagnole" hanno portato a termine i tre gironi sui campi di: Castagnole, S. Vito di Altivole, S. Elena di Silea cui hanno partecipato per il Girone di Ca-

stagnole il Gruppo di Roncade, Paese, Castagnole, Quinto; per il Girone di S. Vito di Altivole il Gruppo di Ciano del Montello, S. Vito di Altivole, Coste-Crespignaga Madonna della Salute, Cornuda; per il Girone di S. Elena di Silea il Gruppo di Cusignana, Villorba, Salgareda, Carbonera.

Dopo le eliminatorie, la finale si è disputata sabato 30 maggio a Castagnole per l'assegnazione dei primi quattro posti cui sono seguite le relative premiazioni dei vincitori e di tutte le squadre partecipanti.

La palma della vittoria con il dorato Trofeo offerto dalla Sezione di Treviso e consegnato dal Presidente Comm. Cattai è andata, con tutto merito, allo squadrone del Gruppo di Cornuda che ha dovuto faticare però le proverbiali sette camicie per aver ragione di una squadra rivelazione quale quella del Castagnole che, avendo il vantaggio del tifo casalingo, si è battuta veramente in forma encomiabile.

Al terzo posto, dopo i calci di rigore e ciò a convalida del buon livello calcistico, si è classificata la blasonata squadra del Coste-Crespignaga-Madonna della Salute che ha superato di un soffio la bella compagine di Quinto.

Nell'ordine si sono piazzate le altre squadre, tutte indistintamente meritevoli per la bella prova di sportività alpina: Cusignana, Paese, Carbonera, Salgareda, S. Vito di Altivole, Roncade, Villorba e Ciano.

Alla squadra di S. Vito di Altivole è andata la Coppa Disciplina.

Toni Cervi

## TORNEO AMATORIALE DI PING-PONG A PAESE

Ha avuto una felicissima conclusione, domenica 28 giugno, la finalissima del torneo amatoriale di Ping Pong intitolato alla memoria dell'alpino Paolo Condotta. La manifestazione è stata voluta dal Gruppo ANA di Paese con la collaborazione del Gruppo Sportivo Dinamis e del Nucleo di Treviso del GSA.

Già dall'anno scorso gli alpini di Paese avevano chiesto al Consiglio Direttivo del Nucleo GSA di poter effettuare questo Torneo, ma precedenti impegni sportivi, avevano impedito il realizzarsi della gara. Finalmente, nelle calde giornate di fine giugno, gli ottimi impianti dei validissimi amici pongisti del Gruppo Sportivo Dinamis di Paese hanno ospitato gli atleti, alpini e non, che si dovevano "scontrare" all'ultima pallina.

Anche i consiglieri del Gruppo ANA di Paese e del Nucleo GSA si sono voluti cimentare nella competizione ma, almeno per questi ultimi, i risultati non sono stati certamente splendidi.

Si sono alternati attorno ai tavoli verdi, divisi nelle categorie previste dal regolamento, circa un centinaio di concorrenti, alcuni veramente validi, altri veramente pietosi (meglio omettere i nomi!).

Ambiente cordiale e simpatico, organizzazione perfetta e contorno gastronomico-musicale di prim'ordine.

La ricca premiazione ha avuto luogo subito dopo le ultime battute della finalissima, presenti anche le autorità civili ed una nutrivissima rappresentanza di alpini.

Questa la classifica.

Categoria A Seniores (nati entro il 1945)

- 1° Zanetti Giorgio - GSA Treviso
- 2° Nardini Dino - GSA Treviso
- 3° Scantamburlo Carlo - ANA Paese
- 4° Cervi Antonio - GSA Treviso

Seguono altri quattro concorrenti.

Categoria B Gentlemen (nati dal 1946 al 1965)

- 1° Segat Ennio - Virtus Oderzo
  - 2° Bellese Tullio - Virtus Oderzo
  - 3° Favero Giacomo - G.S. Scout Paese
  - 4° Cenedese Stelto - ANA Breda di Piave
- Seguono altri ventitre concorrenti.

Categoria C/D Juniores

- 1° Gobbo Andrea - GSA Treviso
  - 2° Favero Dimitri - G.S. Scout Paese
  - 3° Nordin Mauro - GSA Treviso
  - 4° Povegliano Mauro - G.S. Scout Paese
- Seguono altri trentadue concorrenti.

Categoria E Bables (nati nel 1972 e seguenti)

- 1° Martinelli Loris - G.S. Dinamis Paese
  - 2° Pinarello Devis - G.S. Dinamis Paese
  - 3° Martinelli Luca - G.S. Dinamis Paese
  - 4° Marconato Diego - G.S. Lupi 90
- Seguono altri venticinque concorrenti.

Premi inoltre sono stati distribuiti a: Gruppo Alpini Castagnole (migliore in classifica generale);

Gruppo Alpini Breda di Piave (il più numeroso);

G.S. Scout Paese (Gruppo non alpino più numeroso)

Zanetti Giorgio GSA Treviso (alpino più anziano);

Mazzobel Marco (concorrente più giovane).

A conclusione di queste poche righe, permettete un ringraziamento di cuore al G.S. Dinamis, agli amici alpini di Paese e a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione.

Il ringraziamento conclusivo deve però andare all'infaticabile ed entusiasta Ivano Tonduo.

Checco Gasparini



I trofei consegnati ai vincitori del torneo di Ping-Pong.

# oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE S.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

# I PORTOGHESI DELLE ADUNATE

Anche quest'anno all'adunata nazionale di Trento la partecipazione di alpini è stata superiore ad ogni previsione. La città di Battisti è stata raggiunta da oltre 300 mila penne nere, provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Anche quest'anno di fronte a quella marea di "Veci" e "Bocia" ci siamo posti la solita domanda: saranno tutti soci dell'A.N.A.? La risposta purtroppo non poteva essere che negativa, perché molti partecipanti per il solo motivo di aver fatto la naja nelle truppe da montagna, si sentono autorizzati a partecipare all'adunata col loro bel cappello in testa e "beneficiari" del grandioso spettacolo della sfilata che, come sempre, comincia al mattino e termina nel pomeriggio.

non sono a carico della città ospitante ma della nostra Associazione. E questo servizio viene a costare fior di milioni.

Abbiamo citato soltanto una delle voci che vengono segnate in rosso nella contabilità dell'adunata; se poi a quelle voci aggiungiamo l'ultima in ordine di arrivo e cioè l'offerta alla città ospitante della somma di 50 milioni da devolversi in opere di umana solidarietà, potremmo convincerci dell'elevato costo di un raduno nazionale.

Le varie spese, come tutti i soci sanno, vengono coperte dalle somme introitate dal tesseramento A.N.A. e dalla vendita delle tessere adunate.

Dopo queste esaurienti delucidazioni i vari "beneficiari" delle adunate nazio-



Gli Alpini che compongono la squadra antincendi di Pederobba. Questi, "Portoghesi delle adunate", non lo sono di certo!

Non abbiamo scritto a caso il verbo beneficiare perché, se la lingua italiana non ci tradisce, questa parola significa godere di un bene senza alcuna contropartita e, nel nostro caso, senza versare il becco di un quattrino!

Questa categoria di "beneficiari" ignora o finge di ignorare le ingenti spese (dell'ordine di parecchie decine di milioni) annualmente sostenute dall'A.N.A. per organizzare una adunata nazionale. Per chi non lo sapesse, le spese per la installazione e rimozione della lunga teoria di transenne collocate ai margini del percorso della sfilata,

nali dovrebbero convincersi di non far parte della categoria dei "furbi" ma di quella degli "evasori fiscali dell'A.N.A." comunemente noti col nome di "Portoghesi delle adunate".

Questo appellativo non certamente molto gradito, dovrebbe indurre questi nostri amici ad una doverosa riflessione ed alla conseguente decisione di entrare nella grande famiglia dell'A.N.A.

Nessun timore per la ritardata regolarizzazione: l'A.N.A. con grande spirito di comprensione, concederà loro il "condono fiscale" e riserverà una fraterna alpina accoglienza.

Francesco Cattari

## OFFERTE

Pro "Ossigeno" per "Fameja Alpina" (in ordine di arrivo fino al 10.08.1987)	
Totale somma precedente	L. 2.464.000
Benvenuti Cesare	L. 10.000
Florian Federico	L. 10.000
Sartorato Egisto	L. 20.000
Salvalaggio Roberto	L. 10.000
Scaramuzza Guido	L. 20.000
Pizzolato Giuseppe	L. 10.000
Alla memoria dei soci:	
Burtolo Rino,	
Cadorin Rodolfo	L. 20.000
Gruppo di Campocroce di	
Mogliano Veneto	L. 50.000
Gruppo di Ponte di Piave	L. 15.000
Gruppo di Aldivole	L. 20.000
Gruppo di Cendon di Silca	L. 50.000
Totale generale	L. 2.719.000

Offerte Fondo di «Assistenza e Solidarietà»	
Totale somma precedente	L. 150.000
Grazian Luigi	L. 10.000
Totale generale	L. 160.000

Offerte per il Cantiere A.N.A. di Fontanelle	
Totale somma precedente	L. 1.360.000
Dal Pos Rino	L. 54.000
Traina Vittorino	L. 50.000
Gruppo di Giavera del Montello	L. 100.000
Sig. Narcisa e Gildo Rigato	
Gava	L. 400.000
Comune di Srusiano	L. 500.000
Totale generale	L. 2.464.000

Offerte per «Lega Italiana lotta contro i Tumori».	
Gruppo di Ponte di Piave	L. 300.000
Gruppo di Srusiano	L. 200.000
Totale	L. 500.000

## SI SONO RITROVATI DOPO 33 ANNI



Nogarè - Tre commilitoni del Gruppo Aosta, si sono ritrovati dopo 33 anni sul Montello, alla festa del Gruppo Alpini di Nogarè. Si tratta di Mazzucato Guido, Artuso Ilberio e Dorigo Lino. Ai tre amici Alpini, formuliamo il nostro augurio di ritrovarsi ancora fra ... 33 anni!

**Alpini! Presso la sede della sezione, sono in vendita le serie di quattro cartoline illustrate, con soggetti eseguiti dai seguenti noti artisti: Brugar di Caerano, Morello di Ciano, Fiabane e Viola di Belluno. Tali cartoline sono state stampate in occasione del viaggio a Belluno col treno a vapore, per la celebrazione del centenario del 7° Alpini, organizzato dalla sezione A.N.A. di Treviso. Ogni serie con francobollo e speciale annullo postale costa L. 6.000.**

### «VECI» SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

**A. DE CARLO**  
OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono (0422) 41.818

**BONIS**  
il doposci nel mondo

# Valtellina: un popolo in ginocchio

## EMERGENZA VALTELLINA



Tre nostri volontari, mentre prestano il loro contributo in un paese disastrato della Valtellina.

*Nel nostro magnifico "Bel Paese" spesso accadono eventi calamitosi che, se a volte sono da attribuire all'incuria dell'uomo, permettono anche di evidenziare generosità, sollecita disponibilità, altruismo disinteressato di altri uomini. È il caso di Alpini e loro amici sempre pronti a prestare il loro aiuto libero e volontario a chi è in difficoltà o ha perso tutto, dal terremoto del Friuli alla costruzione di un Centro di recupero e reinserimento dei tossicodipendenti ed ora all'EMERGENZA VALTELLINA.*

*La nostra disponibilità non ha prezzo, non ha confini, non persegue fini, è a disposizione di chi soffre, di chi ha bisogno.*

*È bastato un breve S.O.S. del nostro Presidente Nazionale Leonardo Caprioli perché Sezioni e Gruppi si sentissero subito mobilitate.*

*Il nostro Consigliere Sezionale Geom. Paolo Vendramin con zaino affardellato è partito subito per Sondrio al Centro Coordinamento dell'ANA.*

*Il Comitato di Presidenza Sezionale ha diramato l'appello a Consiglieri Sezionali e Capigruppo ed in pochissimi giorni una prima squadra formata da Alpini dei gruppi di Onigo, Nogarè e Crocetta è partita il 14/8 per Sondrio; il 17/8 è partita una seconda squadra del gruppo di Fietta. Il 24 doveva partire una squadra formata da Alpini di Cornuda e Preganziol, ma improvvisamente il 22 il cantiere di lavoro, che le setti-*

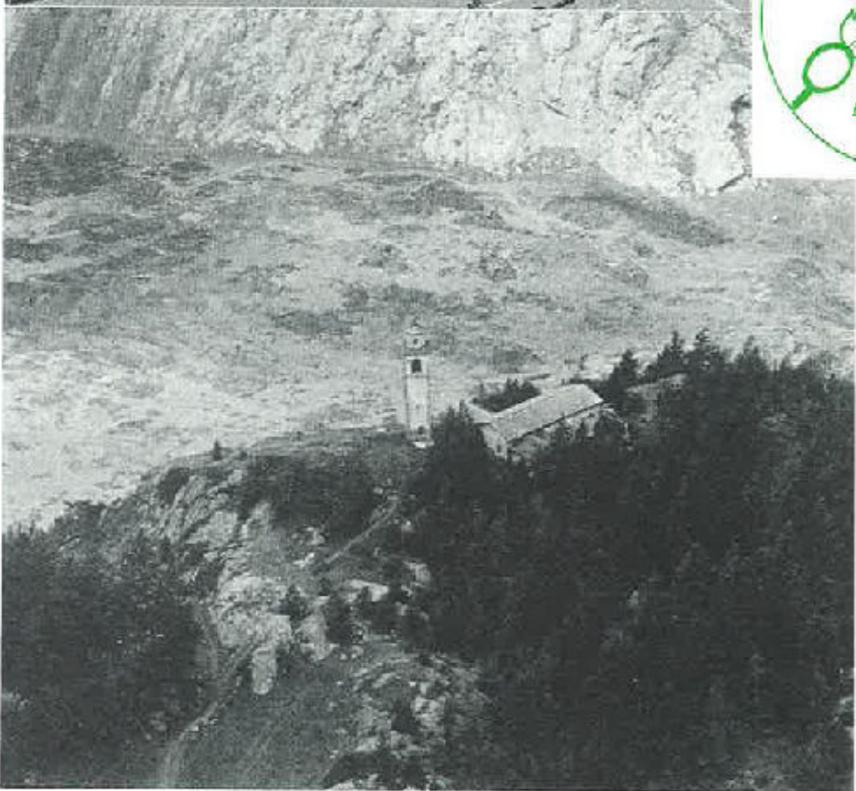
*mane precedenti aveva visto presenti qualche centinaio di Alpini provenienti da diverse Sezioni, veniva chiuso senza alcuna spiegazione. La nostra presenza che si doveva protrarre fino a tutto settembre, improvvisamente non era più necessaria.*

*Mentre a mezzo di "Fameja Alpina" ringraziamo vivamente chi con alto senso umanitario e di civiltà ha rappresentato o si apprestata a rappresentare la nostra Sezione in Valtellina, ci domandiamo a chi possa dar fastidio la disponibilità e sensibilità degli Alpini. Non certo ai valtellinesi che ci hanno accolto con grande affetto ed hanno apprezzato il nostro intervento. Il rifiuto alla nostra disponibilità, in un momento in cui spesso si guarda al volontariato gratuito in sostituzione dell'intervento pubblico troppo burocratizzato, può dar fastidio solo a chi vede in queste occasioni possibilità di lauti e facili guadagni e non interessa minimamente il perdurare di una situazione di sofferenza e disagio degli sfollati valtellinesi.*

*Siamo certi che, per quel poco che abbiamo potuto fare, abbiamo il loro ringraziamento e la loro riconoscenza e noi, rincorandoli da parte nostra, assicuriamo loro che gli Alpini non li dimenticheranno e troveranno certamente qualche altra maniera per essere tangibilmente loro vicini.*

Leonardo Zandegiacomo

S. Antonio Morignone: una diga causata da una frana ha imbrigliato l'Adda, creando un bacino alluvionale che ha sepolto le frazioni del Comune di Valdisotto.



S. Antonio Morignone: ciò che resta del paese. Una campanile sopra ad un dirupo che è riuscito a resistere al fango.



### RAMON BRUNO & FIGLIO

Movimento terra - Restauri  
Impresa edile

PERO DI BREDÀ DI PIAVE (TV) - Tel. 0422/90838

### DE WRACHIEN SILVANO

Orologeria - Oreficeria

Via Pescheria, 7 - Tel. (0422) 548363 - TREVISO

# La solidarietà degli Alpini

Fondovalle Valtellinese mutato a causa dello straripamento del fiume. Migliaia di persone rimaste senza tetto, una vita fatta di sacrifici sconvolta in un attimo dalla inclemenza degli eventi naturali.



Tartano: il condominio investito dalla frana e che ha a sua volta travolto il vicino albergo.

## L'A.N.A. impegnata sul fronte Valtellina

Ormai non passa anno per non dire stagione, senza che la comunità nazionale non venga chiamata a piangere sulle rovine e sui lutti provocati dalla devastante furia degli elementi.

Quest'anno questo impietoso destino è andato a colpire la Valtellina, una delle più belle e laboriose vallate della Regione Lombardia, dove una gigantesca frana cadendo a valle ha ostruito il corso del fiume Adda, travolgendo e cancellando quanto incontrava sul suo percorso. Come sempre in questi casi, elevato il numero delle vittime, la quasi totalità delle quali giacciono tuttora nel lago di fango e detriti di Val Pola.

Di fronte alla furia scatenata degli elementi nella maggior parte dei casi l'uomo è quasi sempre soccombente. Viene però spontaneo domandarsi se quanto sta troppo spesso accadendo non sia anche dovuto proprio all'incuria di chi dovrebbe occuparsi con maggior attenzione alla gestione del nostro territorio.

I morti sepolti senza bara assieme ai detriti faranno finalmente riflettere e meglio indirizzare le programazioni ambientali che spesso non tengono conto degli equilibri territoriali?

Le caratteristiche morfologiche del nostro territorio nazionale richiedono diligenti indagini e tempestivi interventi di difesa dell'ambiente, facendo ricorso anche alle indicazioni ed ai suggerimenti di enti ed associazioni ambientaliste.

Se è vero, come è vero, che la nostra epoca porta il segno del progresso e del benessere, ché bene che questo segno sia veramente tale e ci veda tutti impegnati a salvaguardare la stabilità del suolo evitando di sfidare la natura, altrimenti la natura presto o tardi ci colpirà inesorabilmente.

Se veramente desideriamo contribuire ad evitare il ripetersi di simili disastri, dobbiamo convincere prima noi stessi e poi gli altri che dobbiamo accostarci al-

la terra con amore e rispetto, evitando l'abbattimento indiscriminato delle piante, l'uso insensato di prodotti chimici, l'inquinamento dei corsi d'acqua, in una parola dobbiamo impegnarci senza riserve a salvaguardare tutto quanto ci circonda perché l'uomo è stato creato per vivere su questo pianeta, non per distruggerlo.

Queste problematiche sono da tempo coltivate nell'ambito della nostra Associazione la quale conta nelle proprie Sezioni un numero sempre maggiore di squadre specializzate nella salvaguardia dell'ambiente in generale e del patrimonio boschivo in particolare.

È opportuno segnalare altresì che, come in altre dolorose circostanze, la solidarietà verso le popolazioni della Valtellina da parte della nostra Associazione non si è fatta attendere. "L'emergenza Valtellina" è scattata con esemplare tempestività e gli alpini impegnati in operazioni di soccorso si contano in migliaia di unità in più specializzazioni.

Anche la nostra Sezione rispondendo all'appello del Presidente Nazionale ha invitato i Soci ANA e simpatizzanti ad aderire alle squadre di lavoro in allestimento presso il Centro operativo ANA di Sondrio.

Come sempre la generosità e lo slancio dei nostri associati non sono mancate e nonostante la distanza e l'immane disagio logistico già diversi hanno pensato di rinunciare alle ferie per andare a lavorare in Valtellina, magnifico esempio di solidarietà umana, e puntuale concreta dimostrazione che gli striscioni portati alle Adunate Nazionali non sono vuote retoriche espressioni inventate per la circostanza.

Alle popolazioni della Valtellina vada tutta la nostra fraterna solidarietà ed agli Alpini lavoratori volontari un caloroso sentilo "grazie".

Virginio Gheller

## ALPINI: GARA DI SOLIDARIETÀ

Riportiamo la testimonianza del Parroco di Fusine, Don Giovanni Da Prada: «Ho visto le rudi mani degli Alpini carezzare le tombe dei defunti della mia gente, come se fossero i sepolcri dei loro cari. È l'ultimo tocco, l'ultima pietosa carezza dopo il duro e snervante lavoro dei giorni precedenti, quando si era dovuto spalare il fango ed i sassi che ricoprivano tutto».

Al grazie sincero dato anche a nome dell'intera comunità di Fusine, un vecchio Alpino ha risposto: «Lo abbiamo fatto come se fossero state le tombe dei nostri compagni caduti».

idee in cristallo  
di

**V**ITALO VARISCO

via nervosa della battaglia 61  
tel. 0422/60980 - 31100 treviso



**Dr. BRUNO BIANCO**

Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO

Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO

DA ALPINO

AD ALPINI